

BELISA

ANNO

1881

AC.54/150

48988

CONTROLLQ

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 3

MUS0006978 (INB.)
310614 (Polo)

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

DONO SANVITALE
BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA
DIVISA IN TRE PARTI

IL TRIONFO
L'ESILIO LA MORTE

da rappresentarsi per la prima volta

NEL
DUCALE TEATRO DI PARMA
IL CARNEVALE

M D C C C X X V I I



PARMA

PRESSO FILIPPO CARMIGNANI

sc. 54 | 150

CORTESI LETTORI

~~DXC~~

*Fu base di questo lavoro, che oso offrirvi,
una Tragedia di Holbein, che il valente
Artista Drammatico LUIGI MARCHIONNI ri-
dusse per le Scene Italiche.*

*Il Belisario di Holbein, pari a quello
della Storia, colse ovunque allori copiosi
e meritati: reputerò il mio non meno av-
venturoso, se Voi, delle cose teatrali in-
tegri e scienti giudici, gli accorderete una
sola fronda di quegli allori.*

Vivete felici.

SALVATORE GAMMARANO.

PERSONAGGI

ATTORI

GIUSTINIANO Imperatore di
Oriente.

Sig. MONTALI BARTOLOMEO.

BELISARIO Supremo Duce
delle sue armi.

Sig. ORAZIO CARTAGENOVA.

ANTONINA moglie di Beli-
sario.

Sig.^a EUGENIA GARZIA.

IRENE loro figlia.

Sig.^a TERESA CLERICI.

ALAMIRO prigioniero di Be-
lisario.

Sig. BERARDO WINTER.

EUTROPIO Capo delle guardie.

Sig. LUIGI LORIANI.

EUSEBIO custode delle pri-
gioni.

Sig. LUIGI BIANCHI.

OTTARIO Duce degli Alani
e dei Bulgari.

Sig. LORENZO LOMBARDI.

CORI E COMPARSE

Donzelle - Bulgari - Banda - Guerrieri Greci - Guardie
Prigionieri Goti - Senatori - Popolo

*L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze
dell'Emo. L'Epoca rimonta al 580.*

Parole del Sig. SALVATORE CAMMARANO

Musica del Sig. Cav. GAETANO DONIZZETTI

Scenari

*Aula Senatoria - Gioghi dell'Emo
del Signor Professore GIUSEPPE BOCCACCIO.
Atrio - Parte remota di Bisanzio - Tenda di Giustiniano.
del Signor PIETRO PIAZZA.*

(I versi virgolati si omettono).

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA.

Atrio interno del palazzo imperiale con trono a destra.

A traverso dell' intercolonio magnifica veduta di Bisanzio.

*Senatori dalla reggia, e Popolo,
accorrendo da più parti.*

TUTTI.

Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (si dileguano.

SCENA II.

IRENE, con seguito di Donzelle.

IRE. V' affrettate... voliam sulla sponda
All' amplexo del forte che arriva...
Per i trivi già il popolo inonda,
S' ode il suon della calca festiva...
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò,
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile - del vincitore
Di baci fervidi - io coprirò,
E al sen stringendomi - del genitore
Rapita in estasi - d' amor sarò.
Un pianto tenero - forse gli accenti
Sul labbro timido - mi troncherà...
Ma quelle lagrime - fieno eloquenti,
Ma quel silenzio - tutto dirà!
TUTTI Giorni di gloria, - giorni ridenti
Brillar sul Bosforo - il ciel farà. (partono.

SCENA III.

ANTONINA ed EUTROPIO da opposte vie.

ANT. Plauso!... Voci di gioia!...
EUT. Il vulgo insano
Corre sul lido a festeggiar l'incontro
Del reduce tuo sposo.

ANT. Mio sposo un parricida!

EUT. Oh!... Che favelli!

ANT. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pugno. -

Lo schiavo di... colui... Proclo, morendo,
A me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl' ingiunse, ond' ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda,
Pasto forse alle belve, o preda all' onda!

EUT. Che intesi!... Ah! snaturato genitore!
Io ti compiango.

ANT. Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata!...

Sin le ceneri del figlio!...

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà...

Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la terra non avrà!

EUT. Ti conforta, dell' eccesso

Pagherà quell' empio il fio;

Ma rammenta che promesso

Era un premio all' amor mio...

La tua destra...

ANT. Or dimmi: ordita

Fu la trama?

EUT. E appien compita.

48988

Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò.

ANT. La sua perdita?...
EUT. Fia certa.

ANT. Vendicata almen sarò.

„ Ombra pallida e diletta,
„ Che t'aggiri a me d'intorno,
„ Meco esulta... è questo il giorno
„ Che il delitto punirà.
O desio della vendetta,
Tu sei vita a me soltanto...
Io versai dirotto pianto,
Altri il sangue verserà.

EUT. Irne incontro a lui frattanto...
Simular ti converrà.

(le guardie cominciano a disporsi per l' atrio.
ANTONINA ed EUTROPIO partono.

SCENA IV.

GIUSTINIANO e *Guardie*.

GIU. O nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidò ne' campi italici
L' aita tua superna
Il Duce formidabile
Che i Goti debellò,
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. (Ascende al trono.

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di BELISARIO. - Esce prima la banda militare, che vien seguita da popolo, quindi il Senato, poi con marcia trionfale l'esercito di BELISARIO. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. - Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente

CORO.

L'inno della vittoria

Spanda sì forte un grido,
Che, valicato il pelago,
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
„ V'è un Belisario! „, e i Barbari
Cosperga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Pigionieri Goti, fra' quali ALAMIRO, seguono il carro del Vincitore, e guerrieri greci chiudono il trionfo.

CORO.

Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

BEL. Discende dal carro, e si presenta all' Imperatore.
 Cesare, hai vinto: e l'Itala Contrada,
 Di natura dolcissimo sorriso,
 Della vittoria è frutto.
 Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
 Giovani prigionieri, al cui valore
 Mal rispondea fortuna.
 Doh! se mercede alcuna
 Sperar mi lice, tua pietade imploro
 Per essi, e te, cui la pietade è istinto,
 Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

GIU. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
 Sei grande, o Belisario! I lor destini
 A te commetto. * Abbracciami. - Rifulga
 (* accennando i prigionieri; quindi scende dal trono.
 Alta letizia intorno,
 Tutto festeggi così lieto giorno. (parte seguito
 dal Senato e dalle guardie. L'esercito
 ed il popolo escono pel fondo.

BEL. Liberi siete. * Addio. ** Che veggio!.. Il dono
 (* ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia,
 tranne ALAMIRO.) (** li rialza, ed essi partono.
 Sprezzi forse, Alamiro?

ALA. Io!... ti son grato:
 Ma, già tel dissì, al fianco tuo m'annoda
 Tale un poter, che libertà m'è grave
 Lungi da te. (con tenerezza.

BEL. Rimani adunque meco...
 (con pari tenerezza, ed abbracciandolo.
 In libertà rimani...

Ho tutto il cor commosso
 Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,
 E da catene avvinto,
 In riva al Trasimeno
 Tratto mi fosti al piè,
 Tenera voce in seno
 Mi favellò per te.

ALA. Ah! se mi fia ricetto
 Di Belisario il tetto,
 Di mia crudel fortuna
 Gli oltraggi scorderò...
 Nel suol che a me fu cuna
 Almen la tomba avrò!

BEL. Sei tu greco?.. Il ver dicesti?
 Greco io son.

ALA. Da chi nascesti?
 BEL. Tal mistero il ciel mi asconde!
 ALA. Fui da un Barbaro allevato:
 BEL. Ei del Bosforo alle sponde
 Mi rinvenne abbandonato.

BEL. ,, E costui su greco suolo
 ,, Che traea?
 ALA. ,, Desio di preda.
 BEL. Derelitto in terra e solo
 Più non sei: per te succeda
 Di sereno a trista aurora.
 Ebbi un figlio, e lo perdei!
 La sua morte io piango ancora...
 Or quel figlio a me tu sei.

ALA. Io tuo figlio! a me tu padre!...
Ah! di gioia ho pieno il cor!
BEL. Ne' miei lari...
ALA. Fra le squadre...
BEL. Sempre insieme...
ALA. Uniti ognor.
a 2 Sui campi della gloria
Noi pugneremo a lato,
Frema, o sorrida il fato,
Vicino a te starò...
La morte, o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, *Donzelle, ANTONINA e detti.*

IRE. Padre!... (correndogli incontro.
BEL. Irene, m'abbraccia...
IRE. Alfin son teco!...
,, Noi corremmo ver te; ma della gioia
,, Al violento assalto
,, Mal resse il cor della tua sposa, e priva
,, Finor di sentimento...
BEL. Oh ciel! traveggo!...
(volgendosi ad ANTONINA e restando colpito
dal turbamento di lei.
Sulla turbata fronte
Del duolo hai tu, non del piacer, le impronte:
Che fu? Nuova sciagura...
ANT. Nuova!... Ti rassicura:
Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion... Sol Proclo il ciel togliea
Da questa valle di dolore albergo...
E di colpe. (con accento vibrato.
BEL. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

EUTROPIO, *Guardie e detti.*

EUT. Cesare a te m'invia: l'acciār deponi.

IRE. ALA. DONZ.

Come!...

BEL. Vaneggi tu!...

EUT. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell' orgogliosa fronte
Piega al voler d' Augusto.

IRE. Ed osi?...

ALA. Audace!

BEL. Tacete. - È forza l'obbedir... ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode.

(lo dà ad ALAMIRO.

Andiam. (ad EUTROPIO con nobile intrepidezza.

IRE. Padre!...

ALA. Signor, deh! lascia...

(volendo seguire BELISARIO, questi con
un gesto autorevole impone loro di
rimanere, e parte con EUTROPIO e
le guardie.

DONZ. Oh cielo!..

ANT. (Comincia la vendetta!)

ALA. Io fremo!...

IRE. Io gelo! (partono.

SCENA IX.

Aula Senatoria

Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada. - Senatori.

TUTTI.

Che mai sarà!
Perchè solleciti
Così ne aduna?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?

Parte de' SEN. Forse un colpevole
Punir si deve?

Altra parte Forse la patria
Danno riceve?

TUTTI Ma il prence tacito
Qui volge e solo...
Nel volto torbido,
Profondo duolo
Sculto gli sta...
Che mai sarà!

SCENA X.

GIUSTINIANO va mestamente a sedere, e ad un suo cenno tutti si assidono.

GIU. Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse innanzi tratto!
Accusato d'orribile misfatto

Tal vi fia che vederlo... il sol vederlo
Vi agghiaccerà le vene.

SEN. Chi?

GIU. Belisario.

SEN. Belisario!...

GIU. Ei viene.

SCENA XI.

BELISARIO, fra le guardie, si avanza imperturbato: EUTROPIO dal lato opposto e detti.

GIU. S'apra il giudizio. (un Senatore siede presso il tavolino: EUTR. va a collocarsi in piedi accanto ad esso.

EUT. Belisario accuso
Di felonìa.

BEL. Che intendo!

EUT. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge e spento il Giusto,
(indicando GIUSTINIANO con simulato raccapriccio.
Coronare il suo crin del serto augusto.

BEL. Calunnia infame!!

EUT. A contestar l'accusa
Queste produco sue medesme cifre.

(accennando i papiri sul tavolino.

BEL. Ch'io veggia. - È ver son mie. (lanciandovi uno sguardo.

GIU. Leggile.

BEL. (dopo aver letto) Orrenda, inesplicabil trama!...
Son questi i fogli che inviai dal campo

Alla consorte... ma d'averno forse
 Una furia maligna
 Alle amorose note altre ne aggiunse!

GIU. Dunque...

BEL. Il ver chiarir potria la sposa;
 Ma, che non libra Astrea sull'equa lance
 L'odio e l'amor, m'è noto.

GIU. Ella s'avanzò.

SCENA XII.

*I suddetti ed ANTONINA, seguita dà IRENE
 ed ALAMIRO.*

BEL. Irene, sposa... ah! voi nol crederete...
 Mi trasse iniqua sorte
 Pel cammin del trionfo incontro a morte!

ALA. A morte!...

IRE. Oh Dio!

BEL. Rimira,

Se in questi fogli, che smarristi al certo,
 Nemica man fra le mie cifre intruse
 Sensi ribelli. * Or leggi,
 (* dà i fogli ad ANTONINA, che cerca nascondere
 la sua orribile agitazione.

E di' se tu li avesti
 Tali, o donna, da me.

ANT. (rinfrancata da uno sguardo furtivo d'EUTROPIO
 Sì.

BEL. Sì... dicesti?...
 (come colpito da un fulmine. IRENE, ALAMIRO, GIUSTINIANO
 ed i Senatori fanno un movimento di sorpresa e di orrore.

IRE. Ah madre!

GIU. SEN. È reo?

ANT. Sincero

Fu il labbro mio.

ALA. Crudel!

BEL. Sposa! ed attesti?...

ANT. Il vero.

GIU. SEN. Reo Belisario!

TUTTI tranne ANTONINA ed EUTROPIO

Oh ciel!

BEL. Da chi son io tradito!...

Non reggo a tanto duol!...

E ancora inorridito

Non si nasconde il sol?

ANT. (Renda il mio core ardito

Tutto il materno duol...

L'iniquo sia punito,

E poi m'inghiotta il suol!)

IRE. (Non regge il cor ferito,

Non regge a tanto duol!

Ah! fugga inorridito,

A noi si asconde il sol!)

ALA. (Eccesso empio, inaudito!!

Ira m'ingombra, e duol...

Non fugge inorridito,

Non si nasconde il sol?)

EUT. (Renda quel core ardito

Tutto il materno duol!)

GIU. SEN. (Tramonterà vestito

Per noi di lutto il sol!)

BEL. (prendendo la figlia per mano e conducendola innanzi
ad ANTONINA.

Madre tu fosti, moglie!
L'infame accusa or toglie
La vita a me, l'onore,
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor natura!

ANT. Natura invoca... e scempio
Egli ne fea... quest'empio!

(volgendosi al Senato.

BEL. Che?...

ANT. Proclo...

BEL. Ebben?

ANT. Morendo

Svelò l'arcano orrendo.

BEL. Dio!... (retrocede vacillando coprendosi il
volto con estremo terrore.

IRE. ALA. Freme!...

GIU. SEN. Asconde il ciglio!...

ANT. Quel mostro uccise il figlio!

IRE. ALA. Ahi!...

GIU. ANT. Parricida ancor!

IRE. ALA. GIU. SEN.

Oh giorno di terror!

(GIUSTINIANO ed i Senatori si alzano e
circondano BELISARIO rabbividiti.

BEL. (è convulso al segno da non poter parlare: egli ac-
cenna all'Imperatore ed al Senato di frenare il
raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad
essi con voce interrotta.

Sognai... fra genti... barbare
Terribile un guerriero...
Che minacciava... i cardini
Crollar... del greco impero:
Chiesi di lui... ripetere
Del figlio intesi il nome...
Nel sen mi corse un brivido...
Mi si drizzar le chiome!
Interpretò lo spirito
Del sogno un uom di Dio,
Ed all'oriente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti... della patria
Crudo mi fe' il periglio...
Mandò natura un gemito...
E cadde estinto il figlio.

IRE. ALA. Misero

genitor!

ANT. EUT. Barbaro

GIU. SEN. Oh giorno di terror!

ANT. Pera l'empio che offese natura...

Cielo e terra colpevole il grida...

Non lo sposo, il crudel parricida,

Spento, plachi il mio giusto furor.

Ah! dovunque mi volgo, m'aggirò,

L'ombra inulta del figlio rimiro!...

La sua voce il suo gemito estremo

Mi ricerca le fibre del cor.

BEL. Per me suona già l'ora funesta...

Empia sposa la scure mi appresta!

Ah! tu almen sulla tomba paterna

Spargi, o figlia, una lagrima, un fior!

Se mi danna l'offesa natura, (al Senato.

Se di morte colpevol mi grida,

Grecia taccia... mi fe' parricida

Della patria il santissimo amor.

IRENE, ALAMIRO.

(Le sue leggi sconvolse natura!

Reo di morte una sposa lo appella!...

Ahi! del padre
prode tramonta la stella...

Tutto è duolo, spavento ed orror!)

EUT. (Il rigor dell'estrema sciagura

Su quel capo abborrito già piomba;

La sua colpa gli aperse la tomba;

Ve lo spinge vendetta ed amor.)

GIUSTINIANO, SENATORI.

(Freme il turbine, il cielo si oscura,

Muggia il tuono, ed in tanta procella

D'oriente sparisce la stella!...

Tutto è duolo, spavento ed orror!

(BELISARIO è condotto altrove dalle guardie. IRENE ed ALAMIRO lo seguono desolati. ANTONINA ed EUTROPIO si allontanano per lato opposto. GIUSTINIANO ed i Senatori rimangono atteggiati a grave dolore.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

L'ESILIO

SCENA PRIMA.

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso alle prigioni.

*Molti del popolo, sparsi per la scena
in diversi gruppi.*

TUTTI.

Oh Duce!... Oh eccesso orribile!...

Oh di funesto!

Questo di tue vittorie,

Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO e detti.

ALA. Ah! voi piangete, amici!

Di Belisario voi piangete! Dunque

Fama bugiarda a me suonò, che avea

Cesare in bando la mortal sentenza

Di Belisario commutata?,, Iniqua

,, Sentenza, che livor dettò per certo,

,, E non giustizia, al rio Senato!

CORO Il vero
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.
ALA. Io tremo!

CORO Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato,
Da un demone inspirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

ALA. Che osò quel vil? (palpitante.)

CORO Del prode
Sugli occhi estinse il dì.
(ALAMIRO mette un grido, ed inorridito si copre
il viso con ambe le mani; lungo silenzio.)

ALA. A sì tremendo annunzio
Sentii gelarmi il core!...
Entro le vene un fremito
Correr mi fe' l'orrore,
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m'impierò!

Del dì la luce infausta
Per sempre a me s'asconde...
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l'orrendo strazio
Del grande io non vedrò.
Vien la figlia.
ALA. In quale stato!...

SCENA III.

IRENE, *Danzelle e detti.*

ALA. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attesta, che svelato
T'era già l'atroce evento.
IRE. Ah!... pur troppo!
ALA. Chi fia guida,
Nell'esilio a quel tradito?
IRE. Io.
ALA. Sta bene: a me s'affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò...
L'empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)
Misera figlia... Irene... addio!
Di me favella - col genitor.
(Il suo tormento - accresce il mio:
Quel pianto amaro - mi scende al cor!
Trema, Bisanzio! - sterminatrice
Su te la guerra - discenderà;
Ed ogni lagrima - dell'infelice,
Un rio di sangue - ti costerà!
IRE. Ahi! la tua vista, - padre infelice,
Il cor nel petto - mi squarcerà!
CORO Chi non compiange - quest'infelice
Ha cor di tigre, - o cor non ha. (ALA. parte.)

IRE. Amici, è forza separarci... A voi
Raccomando la madre..
Deh non piangete! or di costanza ho d'uopo...
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. (li abbraccia.
Non più... vi arrida il ciel. * S'apre la trista
(* a tutti che si allontanano piangendo. Ella ri-
mane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa
dallo stridore della ferrea porta delle prigioni
che si dischiude.
Soglia crudel... Chi n'esce? Oh fera vista!
(retrocedendo inorridita.

SCENE IV.

BELISARIO, cogli occhi ricoperti da oscura benda,
EUSEBIO, Guardie e detta.

BEL. Aura più lieve qui respiro!... Ah dunque
Fui dal mio carcer tratto!
IRE. (Ahi! non oso mirarlo!)
EUS. È qui dappresso
,, Stuolo guerrier che deve
,, Al boreal confine
,, Tradurti. * Belisario, un real cenno
(* IRENE gli porge un papiro, ed egli lo
legge con sorpresa.

Chi ti conduca nell'esilio invia.
(Ho di pietà compresa,
Di duol, di maraviglia
L'anima tutta! Oh sovrumana figlia!) (parte.

BEL. O tu, che dell'estrema, orribil notte,
Che ricopre il mio ciglio,
Esser devi la stella, a me t'appressa.

IRE. (Ciel!)

BEL. Dove sei? * Tu dunque
(* Irene gli porge la destra.

Nell'aspro esilio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dèi, chè pietà senti
D'un infelice!

IRE. (Il mal frenato pianto
Niega al labbro gli accenti!)

BEL. Ai lari miei
Vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...
Vo' per l'ultima volta
Veder mia figlia... Oh Dio! vederla... il labbro,
Fino il mio labbro istesso
Prestar fede non puote all'empio eccesso.

Se vederla a me non lice,
Bramo udirla... udirla almeno!
Qui l'adduci... ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor...
Benedir quell'infelice
Non si vietì al genitor.

IRE. (Chi mi regge, chi m'aita
(interpolatamente ai versi che precedono.
In sì barbaro momento?
L'alma, oh Dio! mancar mi sento...
Sento, oh Dio! spezzarsi il cor!
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!)

BEL. Va, la guida a queste braccia.
(IRENE gli bacia la mano bagnandola di lagrime.
Che! Tu piangi?
IRE. Padre! (cadendo alle sue ginocchia.
BEL. Oh Dio!...
IRE. La sua voce!...
IRE. Ah! padre mio...
BEL. Sei tu, figlia?
IRE. Ed al tuo piè!
BEL. Sorgi, Irene... il padre abbraccia...
E fia ver?
IRE. Son io!...
BEL. Con me!...
Ah! se potessi piangere,
Di duol non piangerei...
Di tenerezza lagrime,
Di gioia io spargerei...
Non son, non son più misero,
Figlia, vicino a te!
IRE. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell'esilio,
Gli stenti del cammino...
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.
BEL. Ma tu, seguendo un povero,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria.
IRE. Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.

BEL. Ma sola per gl'inospitali
Deserti...
IRE. E non son teco?
BEL. E se, d'affanni carico
Più che d'etade, il cieco
Soccombe?
IRE. Allor degli orfani
Il padre invocherò.
BEL. Dunque andiam: de' giorni miei (vivamente
Tu sei l'angelo, tu il duce, commosso.
Tu fra l'ombre sei la luce
Del tradito genitor...
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor!
IRE. O Signor, tu sei ristoro (volgendo gli occhi
Di chi soffre ingiusto oltraggio, al cielo.
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t'imploro,
Dio di grazie, Dio d'amor!
(partono circondati dalle guardie.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

LA MORT E

SCENA PRIMA.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo.
Il davanti è ingombro d'alberi e sassi muscosi.

BELISARIO, senza benda, ed IRENE, entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

IRE. *Qui siedi, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso,
Lunghissimo cammin breve riposo.*
(Facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.

BEL. (in tuono querulo ed accarezzandole il capo
Di te m'increse. Ah! l'astro,
Che sì fulgente al nascer tuo splendea,
Con gli occhi miei si estinse!...
(si ode un lontano squillar di trombe, che viene ripetuto dall' eco di tutte le balze circostanti.

Al clangor di barbarici metalli,
Odo i monti muggir, muggir le valli.

(IRENE ascende una roccia per osservare da lontano.

SCENA III.

BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare dell'antro, e detti

ALA. Impavidi guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco imperador; l'ora s'appressa
Delle pugne.

BEL. Qual voce!

IRE. È Alamiro. (sommessamente fra loro.

OTT. E tu credi

Che all'opra ne fian ligi? ...

ALA. Sì: risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi,
Che sotto l'elmo incanutir seguendo
L'invitto duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

OTT. Dunque s'incontri l'inimico.

ALA. All' aure
Delle battaglie alzate
La voce.

OTT. All' armi.

CORO All' armi. (avviandosi
BEL. Olà, fermate. (si mani-
festa gettando il bastone ed atteggiandosi
a maestoso contegno.

ALA. Belisario!

OTT. CORO Egli!... (lo circondano compresi da me-

ALA. Ah! stringo raviglia.
Le tue ginocchia! ...

„ È dunque ver quanto narrare udimmo,
„ Che un torrente di Barbari dall'Emo
„ Precipita, ed il corso ad arrestarne
„ Muovon l'armi d'Augusto!

IRE. Oh ciel!

BEL. Che vedi?

IRE. Lunga tratta d'armati a questa volta
Rapida move... Ah! padre, (tornando a BELISARIO.
Fuggiam...

BEL. Non fugge Belisario.

IRE. Almeno

Meco ritratti di quest'antro in seno. (conducendolo
entro uno speco incavato a' piè di una rupe.

SCENA II.

Dalle sommità dell'Emo discende un'orda di Bulgari
guidata da ALAMIRO ed OTTARIO. Al suono di
barbari strumenti si dice il seguente coro ripetuto
sempre dall'eco.

Diffondasi terribile
Grido di guerra:
Tremi la terra,
Rimbombi il ciel.
E all'urto irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l'ossa
De' Greci un gel.

BEL. Scostati...

Degno non sei tu di baciare la polve
Che calpesta il mio piè. D' ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre? E Greco sei tu? Vil menzognero!

ALA. „ Quel detto al cor m' è fero
„ Più di mortal saetta!

Non son uso a mentir... Su greco lido
Da Vandalo nocchier, lattante ancora,
Fui raccolto.

IRE. Ah! che dici?...

BEL. Qual grido!... E perchè tremi?
(è sempre appoggiato all'omero d' IRENE.)

IRE. O padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscia la madre
A me svelò, che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, „ ma sul margo
„ Lo abbandonò del mar.

BEL. Che ascolto!...

ALA. Ah!... forse!...

BEL. Tu dunque?...

ALA. Il vero io dissì. (si trae dal seno una croce
annodata ad una catena.

Su questo della Fè simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

BEL. O figlia,

Deh! tu rimira.

IRE. Avvi sull'orlo il motto -
In questo segno vincrai -

BEL. La madre

D'Alessi al collo il divin segno impose
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente il pio
Motto sculto vi stava.

IRE. ALA. Eterno Iddio!

BEL. IRE. ALA.

Ch' ei foss' e!
io i! ... Oh quai momenti!

Parla... prosegui ancor...
Mi mancano gli accenti...
La gioia opprime il cor!

IRE. Di' ... su qual riva il Barbaro
T'invenne?

ALA. Ove con l'onde
Del maestoso Bosforo
Il Ponto si confonde.

IRE. Fu quivi!...
BEL. Ah! frena i palpiti,
Cuor mio...

IRE. Nè dell'evento
Un pegno... un qualche indizio
Avesti?

ALA. Or mi raimento...
Questo pugnale il Vandalo
Raccolse a me dappresso.

BEL. Oh s'io vedessi!...
IRE. Ah! porgilo...
È qui sull'elsa espresso...

BEL. Forse un Romano?...
 ALA. È Giunio
 Che immola i figli...
 BEL. È il mio...
 È... il mio pugnal!...
 IRE. Più dubbio
 Non resta omai...
 ALA. Son io
 Figlio di Belisario!
 OTT. CORO Suo figlio!
 BEL. Alessi... qui...
 (stendendogli le braccia.)
 ALA. Padre!...
 IRE. Fratello!...
 BEL. Abbracciami...
 TUTTI Oh avventurato di!

(ALAMIRO, ora ALESSI, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: IRENE stringe teneramente il fratello al seno. Analogi movimenti dei Barbari.

BEL. IRE. ALE.

Se il { figlio
 fratel { stringere
 padre }

Mi è dato al seno,

Più non desidero,

Son pag^o appieno...

Sfido i tuoi fulmini,
 Sorte crudel.

A questo tenero,
 Soave amplesso
 Tanto del giubilo
 È in me l'eccesso,
 Che parmi d'essere
 Rapito in ciel!
 BEL. Figli, partiam: qui l'aura
 È d'atre nebbie infesta,
 Ma non fia tardo a sperderle
 Il vento.
 OTT. Olà, t'arresta:
 Rendine il Duce: mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Fin che non sia Bisanzio
 Spianata al suol.
 BEL. Che sento!
 OTT. E il patto inviolabile
 Io non sciorrò giammai.
 BEL. Giurasti? (ad ALESSI che gli sta daccanto.
 ALE. Allor... (interdetto.
 BEL. Rispondimi: (con più forza
 Giurasti?
 ALE. È ver, giurai.
 Sol morte il voto infrangere
 Può che mi stringe seco...
 Dunque si muoia. (impugnando lo stile
 per trafiggersi.
 IRE. OTT. Arrestati...
 (trattenendogli il braccio.

OTT. Nol fermi tu? (scuotendo BELISARIO ch' era rimasto immobile.)

BEL. (con sublime intrepidezza) Son cieco.

OTT. (tocco da tanto eroismo disarma ALESSI e lo spinge verso BELISARIO.)

Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.

Noi rechiamo a' nemici la morte.

OTT. CORO

È segnata de' Greci la sorte:
Belisario fra lor non sarà!

BEL. ALE. IRE.

Fia delusa l'ardita speranza:
Regge un nume de' Greci la sorte.
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni Greco sarà.
(squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da OTTARIO. BELISARIO coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.)

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell'ultima distanza le sommità dell'Emo.

GIUSTINIANO e Guardie.

GIU. (ad alcune guardie, che ricevuto l'ordine partono.)
Itene al campo, e sia palese al Duce
Ch'io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo di.

SCENA V.

ANTONINA e detto.

(ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare.)

GIU. Chi veggio!

ANT. Un'empia.

GIU. A che venisti?

ANT. A far palese
Delitto orrendo.

GIU. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra?

ANT. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si apriro!
Inorridisci, o Cesare; quel grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente. (in tuono solenne.)

GIU. Che dici! (vivamente colpito)

ANT. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.

GIU. Ah! scellerati!...
Morte ad entrambi...

ANT. Morte?...
È giusta... la desio... - Per queste balze
Corro in traccia di lui. Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga
Dal nefando mio capo

L'alta minaccia del flagello eterno...
 S'apra per me la tomba, e non l'averno.
 (odesi fuori della tenda un rumore che si avvicina,
 poi voci che gridano
 Vittoria!

GIU. Intorno echeggia
 Di liete grida il ciel!... Che fia?... Si veggia...

SCENA VI.

IRENE circondata dalle guardie e detti.

GIU. Irene!...

ANT. Figlia!...

IRE. Oh! madre!...

Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
 Spento non è.

ANT. Che parli?...

IRE. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

ANT. Ciel!... Non deliro?...

Tu non m' inganni?...

IRE. Fugge. (a GIUSTINIANO.
 L'oste nemica.

GIU. Fugge?

IRE. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
 Il vincitor de' Barbari ti fia.

GIU. Chi?... Parla.

IRE. Belisario.

ANT. » Ei!...

GIU. » Come... narra...
 » Come potea?...

IRE. La china

» D'un erto colle che sovrasta al campo
 » De' Greci scendevam, quando le trombe
 » Squillare udimmo... Impetuoso turbine,
 » Su' tuoi piombò il nemico, e i tuoi fuggiro.
 » Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,
 » E, dal figliuol scortato,
 » Discese al pian - Fermatevi, sclamando,
 » Belisario è con voi - La nota voce
 » I fuggitivi arresta...
 » Torna la speme in ogni cor... Sul carro
 » Del sonno Duce alzan l'Eroe repente,
 » E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
 » Tutto cangiasi allor... Quanto l'aspetto
 » Di Belisario ardir ne' Greci infondè,
 » Tanto ne scema ai Bulgari. Tremenda
 » Arde, ma breve la tenzone: scomposte
 » Son già le file del nemico: infrante
 » Già le temute insegne...
 » Chi pria fugava or fugge, o cade estinto:
 » Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

GIU. Oh giorno! Oh Belisario!

ANT. Ah! pria ch'io muoia
 Una lagrima ancor spargo di gioia!...

(si sente di lontano un funebre suono di trombe
 misto a grida dolorose. Tutti sono colpiti da
 presentimento di somma sciagura.

TUTTI Di pianto, di gemiti
 Il cielo rimbomba!...
 In suono funereo
 Echeggia la tromba!...
 Ignoto terror
 Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI e detti.

ALE. Piangete: son nunzio
 Di nuova dolente.
 IRE. Il padre?...
 ANT. Quai palpiti!...
 ALE. Dall'orda fuggente
 Un dardo partì,
 E a morte il feri.
 IRE. Ahi! padre!
 ANT. GIU. Qual fulmine!
 ALE. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien portato BELISARIO sugli scudi dei Guerrieri Greci. Popolo e detti.

Tutti tranne BEL.

Funesto spettacolo!
 IRE. Me misera!... (correndo al padre.
 BEL. Irene!

Tutti tranne BEL.
 Ricopriti, o ciel,
 D'un lugubre vel.
 GIU. Amico...
 (con voce soffocata dal pianto e stringendo
 la destra di BELISARIO.

BEL. A te, Cesare,
 De' figli... la sorte
 Affido... rammentalo...
 Nell'ora... di... morte...
 GIU. Lor padre sard.
 ANT. (cadendo a' piè di BELISARIO nell'estrema desolazione.
 Perdono...

(BELISARIO, toccato dalla voce di lei, schiude
 la bocca, e fa un movimento come per
 alzarsi, ma la parola vien meno sulle
 convulse sue labbra, un tremore lo investe
 in tutta la persona, e ricade estinto.

TUTTI Spirò!
 (lungo ed angoscioso silenzio. ANTONINA
 resta immobile nel suo terrore, con gli
 occhi spaventevolmente fitti sul corpo
 di BELISARIO, quindi prorompendo in
 tutto l'impeto della disperazione

ANT. Egli è spento, e del perdonò
 La parola a me non disse...
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse...
 Forse in ciel del fallo mio
 Or m'accusa innanzi a Dio...
 In eterno è a me rapita
 Ogni speme di merce.

GIUSTINIANO, CORO.

Abborrita dai mortali,
 Condannata dall'Eterno,
 Vivi, iniqua, e tutti i mali
 Prova in terra dell'averno...
 Frema il cielo a te d'intorno,
 Nieghi a te la luce il giorno,
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.

ANT. Cielo irato, hai sciolto il corso,
 Al tremendo tuo furore!...
 Non ha speme il mio rimorso...
 Non ha pianto il mio dolore...
 Calpestata, oppressa, abietta,
 Sin dai figli maledetta,
 Ogni istante di mia vita
 Un supplizio fia per me.

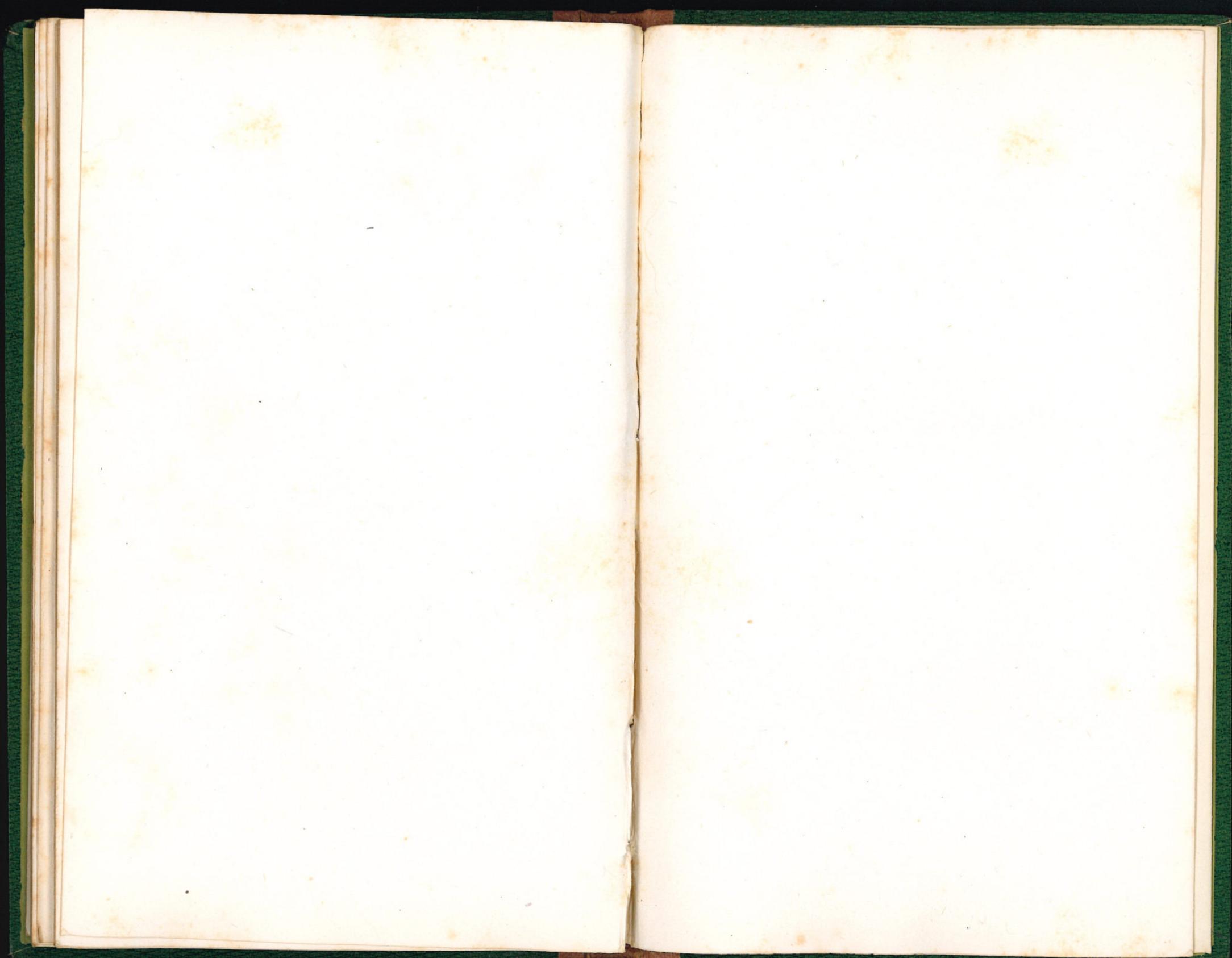
(fugge disennata, ma giunta innanzi al cadavere di BELISARIO si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra' capelli, ed alzando uno strido orribile, precipita al suolo.

ALESSI, IRENE.

La sciagura è omai compita!...
 Tutto il ciel rapisce a me!
 (movimento universale d'orrore)

48983

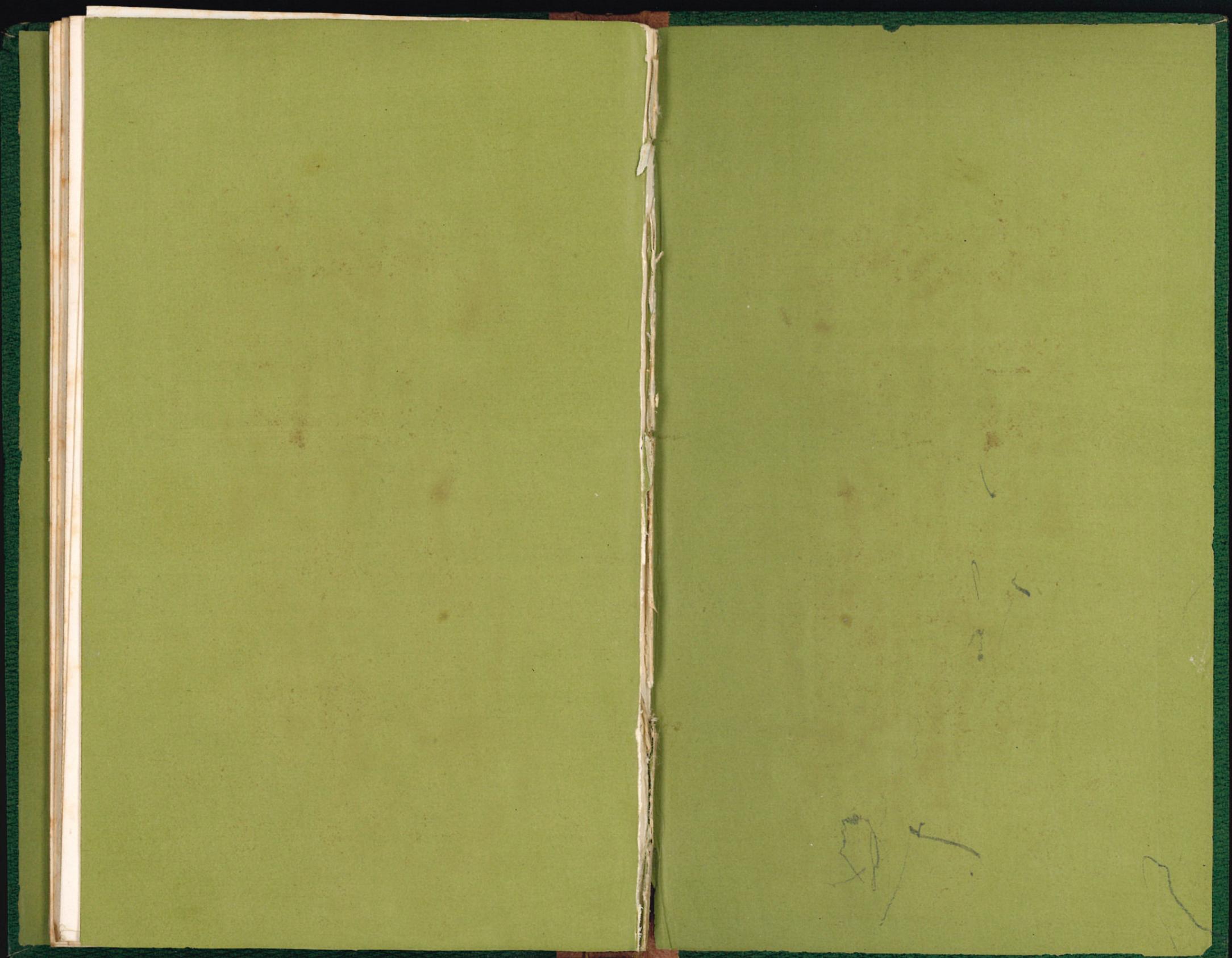
FINE DELLA TRAGEDIA LIRICA.



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 3

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 3

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 3



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22